

**INVIATIEMI COME IO HO INVIATO VOI**, testo e regia di Tindaro Granata. Scene e costumi di Eliana Borgonovo. Luci di Matteo Crespi. Musiche di Marcello Gori. Con Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Emiliano Masala, Bianca Pesce, Francesca Porrini, Giorgia Senesi. Prod. BIBOteatro, MEDA (Mb) - Proxima Res, MILANO. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO.

#### IN TOURNÉE

Un oscuro fatto di cronaca, un episodio di trascuratezza e di pedofilia. Una materia bollente e assai rischiosa quella che Tindaro Granata sceglie di plasmare: bisogna scansare la morbosità e, soprattutto, gli schematismi etici, i facili giudizi. Rischi che l'autore-attore-regista siciliano schiva con disinvolta scaltrezza, da una parte, attribuendo un tono surreale e straniante al suo testo e alla regia, così come all'interpretazione dei suoi bravi attori; dall'altra dipingendo un paesaggio morale uniforme e desolato, in cui risulta quanto mai arduo distinguere in modo manicheo fra buoni e cattivi. E, anzi, un'invisibile foschia pare avvolgere il palcoscenico, sul quale si muovono protagonisti e testimoni della vicenda, ispirata a un fatto realmente accaduto qualche anno fa in provincia di Perugia: una madre annoiata e frustrata "cede" la propria figlioletta al ricco datore di lavoro del marito, con la speranza di creare con lui una nuova famiglia. Granata riconosce nell'invidia il movente non soltanto delle azioni sconsiderate della madre - Mariangela Granelli, adeguatamente esasperata e ingenuamente fiduciosa, disperata e fino alla fine inconsapevole della reale consistenza delle proprie azioni - ma anche dell'agire degli altri personaggi, a partire da quelli che apparirebbero i meno colpevoli. Monologhi e brevi dialoghi - molte telefonate - che, scopriamo, non sono altro che le deposizioni rese in tribunale dagli attori della tra-

gedia, rivelano un microcosmo costruito su rancori e rimpianti. Una realtà attraversata sotterraneamente dal male, dall'infelicità frutto della paradossale incapacità di riconoscere la propria felicità: un universo che Tindaro Granata tratteggia con pennellate di stralunata lievità, che incidono solchi profondi e non ignorabili.  
*Laura Bevione*

